

Dopo la bonifica dei capannoni a Calamizzi il sindacato autonomo Orsa chiede che tutti i lavoratori (anche quelli in pensione) siano visitati

Amianto killer, Trenitalia di nuovo nel mirino

Per un altro ex dipendente diagnosi di mesotelioma. Le verifiche dell'Asp cadute nel dimenticatoio

Alfonso Naso

Amianto killer nel centro di manutenzione delle ferrovie a Calamizzi, si torna nuovamente all'assalto per cercare di ottenere risposte da Trenitalia e soprattutto spingere le istituzioni a procedere con gli accertamenti sanitari sia sugli stessi dipendenti ed ex e sugli abitanti della popolosa zona. Lo fa nuovamente il sindacato autonomo Orsa che con il segretario nazionale Angelo Ciccone scrive all'azienda e chiede provvedimenti immediati altrimenti saranno «affideremo il tutto alle autorità proposte?».

Nella missiva si legge: «Cari colleghi; attraverso oncologi e ricercatori in un recente convegno nazionale sulle morti per amianto il "trend" è in forte aumento, sia per le morti sia per lavoratori che si continuano a ammalare con riferimento a lavoratori del gruppo fsi addetti alla manutenzione rotabili che per gli anni passati hanno effettuato lavorazioni di bonifica. Gli esperti sostengono che basta ingerire una fibra per procurarsi il mesotelioma pleurico, le leggi esistenti parlano di 100 fibre».

La dispersione è un vero paradosso. Se poi a tutto questo aggiungiamo ai rilievi ambientali che venivano fatti dagli u.s.t. (ispettorati sanitari) strutture di parte, dove alla fine tutto risultava nella norma come valori, ma una volta che ci fosse stato dispersione di una sola fibra. Siamo venuti a conoscenza che un altro lavoratore dell'imc di Reggio Calabria (storia questa raccontata dal tg3 Calabria nei giorni scorsi che ha intervistato proprio il soggetto) un capo tecnico in pensione si è ammalato, questa è la dimostrazione di quanto sopra riportato, questa forma di tumore viene alla luce a distanza di anni».

Il sindacato Orsa vuole organizzare un'assemblea nell'impianto di Calamizzi «per mettere a conoscenza della

gravità della cosa, coinvolgendo anche le istituzioni locali e regionali, perché questa realtà lavorativa dista a pochi metri dal centro abitato». Il sindaco Falcomatà aveva chiesto screening gratuiti per tutti i residenti della zona ma fino al momento l'Asp non ha risposto anche perché pare che dagli uffici siano filtrate notizie circa la mancanza di una diretta corrispondenza tra la malattia e la presenza dei capannoni dell'impianto di Trenitalia.

Intanto l'Orsa ribadisce a Trenitalia la necessità «l'invio a visita sanitaria di tutti i lavoratori che operano nell'impianto di manutenzione rotabili di Reggio Calabria "Trenitalia" divisione regionale». Con l'invito a estendere le visite a coloro che vi hanno lavorato nel passato. <

L'organizzazione sindacale annuncia un'assemblea nel sito e diffida l'azienda a intervenire



Grandi capannoni. Una veduta dell'impianto di via Mercallo destinato alla manutenzione ferroviaria da Trenitalia

La vicenda

Pulitanò denuncia Ora è disoccupato

Il presidente dell'Osservatorio nazionale amianto nelle settimane scorse ha illustrato quali sono i benefici pensionistici e non solo per i lavoratori che sono esposti all'amianto. L'osservatorio segue con attenzione quanto successo e quanto sta ancora succedendo a Reggio Calabria dove tutto il clamore mediatico è scattato dopo la denuncia di Antonino Pulitanò, il ferroviere licenziato che ha presentato un esposto proprio sulla presenza di amianto sui capannoni dell'impianto di manutenzione ferroviaria di Trenitalia a Calamizzi. L'azienda ha provveduto alla bonifica dei luoghi ma lui è rimasto senza lavoro.

ITER BUCROCRATICO LENTO DOPO LE OLTRE 670 AUTODENUNCE DI CITTADINI. LA CONSIGLIERA COMUNALE SERRANÒ CERCA DI FAR RIPARTIRE LE PROCEDURE

Ancora tutto fermo per le pratiche di competenza del Comune

La campagna del 2017 "Salvaguardiamoci" ha riscosso successo

La parte politica è stata conclusa, adesso quella operativa va a rilento. Stiamo parlando dell'altra tematica ancora non partita relativa alla procedura indetta dal Comune per eliminare la presenza di amianto dalle abitazioni private. Sulle 675 istanze pervenute a Palazzo San Giorgio e che hanno aderito al progetto "Salvaguardiamoci" voluto dalla consigliera comunale delegata, Paola Serranò, ancora

non è partita la procedura vera e propria di bonifica.

Il Comune ha scelto la ditta che dovrà essere incaricata degli interventi dopo la autodenucia degli abitanti ma servono Vigili Urbani che dovranno monitorare il tutto oltre a tutta una serie di importanti provvedimenti di competenza degli uffici. Serve in pratica una concertazione all'interno dell'Ente comunale per far partire questa importante attività di bonifica.

L'obiettivo dell'amministrazione comunale è stato chiaro e puntuale: «Le proposte del comune di Reggio

Calabria sono un monito rivolto a tutta la città e ai cittadini, così come a tutti gli enti che gravitano sul territorio, affinché si facciano carico e parte attiva, mettendo in campo tutte le azioni e forze possibili per la verifica delle condizioni di salute dei cittadini che lavorano o hanno lavorato in ambienti a rischio e dei cittadini che risiedono in aree adiacenti ad ambienti ad alto potenziale di rischio».

Si sta cercando in tutti i modi di sbloccare questo lento iter ma è tutto complicato e la normativa nazionale non aiuta anche perché i



Bonifica completata. I residui di eternit imballati a Calamizzi

costi sono tutti a carico delle famiglie che hanno denunciato la presenza di eternit sui tetti delle loro case.

Ecco perché la consigliera comunale di maggioranza Paola Serranò, da sempre sensibile al tema, si sta adoperando sotto tutti i punti di vista per risolvere la situazione e sta cercando anche di fare un pressing politico affinché si investa sia sulla prevenzione del rischio dell'amianto e sia sulla necessità di avere misure forti per rimuoverlo anche dai tanti immobili pubblici. Anche di proprietà del Comune. -(a.n.)